

Sognare con le ali dello Spirito

Patrizia Pinna

**SOGNARE CON LE ALI
DELLO SPIRITO**

racconto

*Dedico il libro a tutti coloro
che mi hanno indirizzato
a scrivere e pubblicare
le mie storie.
Ai genitori dei bambini
dell'A.C.R e del Catechismo.*

Il cuore d'oro

Camminavo verso il centro di una città, e mi ritrovai in una Chiesa dove alle dieci del mattino facevano un'ora di adorazione per Cristo nostro Signore.

Avendo ancora tempo per prendere l'autobus, mi inginocchiai e mi misi ad adorare e a pregare con tutte le mie forze il mio amato Sposo, chiedendogli la pace interiore ed esteriore.

Mi misi nelle mani di Dio, e Lui mi prese tra le sue e mi consolò. Guardai la statua di Gesù misericordioso, ma il Signore mi portò a fissare l'ostia divina, e mentre la guardavo, notai un cuore d'oro che sanguinava. Feci finta di nulla, e mi avvicinai per capire se quello che stavo vedendo era vero o era solo la mia immaginazione; aspettai ad aprire gli occhi pensando solo di aver sognato, ma quando li aprii, oh che meraviglia, c'era un cuore vero di carne, che pulsava e toglieva sangue a piccole gocce. Avrei tanto voluto prenderne almeno una di quelle piccole gocce ma non potevo, in Chiesa c'era troppa gente, e il Sacerdote aveva uno sguardo molto attento.

Mi misi a piangere, ringraziando Dio per avermi fatto vedere il suo cuore, assetato d'amore per me.

Mi fermai ai primi banchi, osservando il cuore che pulsava e accelerava il suo battito, pronto da un minuto all'altro a scoppiare; volevo prenderlo tra le mani, e calmarlo con i miei baci, ma non potevo.

Chiesi perdono a Dio per tutti i miei peccati, domandando Lui come mai avesse scelto proprio me per questa visione, io che ero una misera peccatrice.

Il cuore cessò di battere, e si staccò dall'ostensorio. Lo vidi cadere, e mi alzai per prenderlo; il cuore diventò immediatamente d'oro massiccio. Cosa dovevo fare? Mi girai per vedere se qualcuno aveva notato il mio comportamento, accorgendomi invece che l'adorazione era finita e non c'era più nessuno.

Pensai che dare il cuore al Sacerdote fosse la cosa migliore da fare, ma capii subito di sbagliare quando lui mi rimproverò:

“Qui io devo chiudere, se ne vada per favore!”.

Rimasi un attimo immobile, a pensare che mi stava veramente buttando fuori in quella maniera dalla casa del Signore. Presi il mio cuore e uscii piangendo, ormai non si poteva più pregare con Dio.

Avevo pochi minuti per prendere l'autobus, non ce l'avrei mai fatta, allora chiesi aiuto al Signore, dovevo tornare a casa e preparare da mangiare alla mia famiglia. Non avevo nemmeno finito di pregare per Lui, che mi ritrovai vicino al conducente che mi rimproverò:

“Qui non si può sempre aspettare la comodità degli altri!”. “Mi scusi tanto!” risposi immediatamente.

Inizìò il viaggio verso casa, ero sola e mi misi ad osservare il piccolo cuore tutto fatto d'oro, così luccicante e allo stesso tempo pesante, ma riuscii a farlo stare nella borsa.

Volevo capire di più su quel cuoricino, cosa avrei dovuto farne, se era mio o se avrei dovuto darlo a qualcuno.

Aspettai, e andai dal Santissimo a pregare come sempre, cercando di capirne il significato. Ma proprio in quel momento, il cuore si trasformò e divenne di carne vivente, battendo e sanguinando; mi spaventai e cercai

di non farlo cadere in terra; era un cuore speciale avuto in un modo altrettanto speciale, per questo ci tenevo tanto a non fargli del male. Così lo tenni tra le mani, e iniziai a guardarlo con immensa tenerezza. Bastò poco, che ritornò tutto d'oro.

Tornai a casa dopo avermi fatto tutte le commissioni, senza dire a nessuno di quel fenomeno che mi era successo, mettendo invece tutto per iscritto.

Il cuore viaggiava sempre con me, e io con lui, cercavo di non perderlo e cercavo di pensare che cosa voleva dirmi il Signore con questo cuore che continuava a trasformarsi.

Continuavo ogni giorno ad andare in Chiesa, e ogni giorno pregavo davanti al Santissimo, guardando le continue trasformazioni del cuore, che non smetteva di farmi spaventare, nonostante sapevo già che sarebbe cambiato, ma mi regalava allo stesso tempo una gioia incolmabile, che non mi faceva pensare a niente, ma solo ad adorarlo. Dopo di che, il cuore tornava d'oro, e aspettavo che Gesù mi parlasse e mi facesse capire il significato della sua trasformazione.

Tornavo a casa sempre felice, pensando che prima o poi tutto sarebbe finito con una bellissima spiegazione, e tutto sarebbe tornato alla normalità. Pensavo a lui tutto il giorno, e non vedevo l'ora che arrivasse il momento di andare in Chiesa per vedere la sua trasformazione anche se percepivo sempre lo spavento che non mi cadesse dalle mani, e andavo orgogliosa di avere tutto il cuore di Gesù per me.

Tutte le volte che entrava gente, o stava per arrivare qualcuno, il cuore ritornava d'oro e io capivo che per quel giorno la visione era finita, aspettando quello successivo, cercando di capire fino a quando.

“Gesù, fammi capire il significato; Dio, aiutami a vedere e a capire cosa vuoi dirmi.” Ma totale silenzio, immenso silenzio, infinito silenzio.

Ma io non perdevo le speranze che prima o poi qualcuno mi avrebbe spiegato ogni cosa, e allora avrei finito di preoccuparmi e avrei ripreso la mia solita giornata, o forse il Signore aveva ancora in mente altre cose da farmi vedere, da farmi assaporare, da farmi capire, da farmi sentire. E io avrei accettato ogni cosa che Lui avrebbe voluto, e avrei saputo meritarmelo per la mia pazienza.

A volte vorrei che certe cose non svanissero mai, in modo da potermi gongolare tra le meraviglie del mio Creatore. Ma proprio quando pensi di essere arrivato al settimo cielo, tutto svanisce; ma il Signore mi lascia sempre le sue dolci parole di conforto per andare avanti sempre a testa alta, per poi premiarmi nell'aldilà.

Io ormai non mi rendevo più conto da quanto tempo avevo ricevuto il cuore, e cercavo sempre di vedere la sua trasformazione, che avveniva solo quando mi trovavo solo, e infatti la mattina presto non trovavo mai nessuno. Finché un giorno mi ritrovai di nuovo in quella città, ed entrai nella Chiesa dove mi era stato donato.

Mi avvicinai al Santissimo, e sentii una voce:

“Mettilo il cuore di nuovo nell'ostensorio.”

Feci quello che mi era stato chiesto, e il cuore diventò di carne, iniziando a sanguinare e a pulsare molto forte. Ma di nuovo, una voce dolce e melodiosa parlò:

“Questo è il mio cuore, assetato d'amore per tutti voi, ma solo in pochi percepiscono il suo battito, quelli che mi amano dal cuore e piangono, perché con i loro peccati mi hanno talmente offeso e mi amano a tal punto da dare la vita per me e per gli altri; esso diventa d'oro e accumula tutti i tesori della terra quando accetta ogni dolore, ogni sofferenza, ogni dispiacere, e soffre con me. Io allora lo ricolmo del mio immenso amore, ed esso non sanguina più e diventa d'oro, e mi lascio adorare da lui, mi faccio cullare da tutti e mi lascio accarezzare da quelli che mi amano, senza pretendere nulla da me, e mi la-

scio baciare dalle persone che mi amano nell'accettare ogni cosa; il mio cuore batte per tutti, non escludo nessuno, e sanguino insieme a quelli che soffrono in mio nome, e mi lascio prendere tra le loro mani, che mi accolgono nel loro cuore. Allora faccio battere il mio cuore, talmente forte che sembra che possa scoppiare da un momento all'altro, ma è la mia felicità di essere accettato e amato, ringraziato e ascoltato, servito e riverito nel prossimo, e come uno Sposo innamorato faccio battere il mio cuore a tutti coloro che mi amano. Quando lasceranno la terra il mio cuore sarà il loro cuore, ci sarà una fusione d'amore e il nostro cuore diventerà d'oro, ma il mio oro sarà puro e fino, e risplenderà sopra tutti coloro che mi hanno temuto e amato chiedendomi profondamente perdono e hanno saputo soffrire con me, ed il loro tesoro sarà con loro per sempre nei cieli, e mai le sarà levato. Risplenderanno con me per tutta la vita, infinitamente felici per l'eternità beata in Paradiso. Grazie a coloro che mi amano, e soprattutto amano i fratelli bisognosi e assetati di verità. Grazie.”.

Il pane prezioso

Ormai la mia vita era fatta solo di dolori atroci e continui; era come se il mio mondo prima o poi mi cascasse addosso, e stavo sempre aspettando che qualcuno mi portasse via, in modo da lenire e guarire tutte le mie sofferenze (il mio Gesù).

Continuavo a crescere, e le sofferenze si facevano sempre più dolorose, ero al limite delle mie forze. Non ce la facevo più, e se non avessi creduto in colui che mi ha creato, il mio corpo sarebbe stato sotto terra, e la mia anima giù negli inferi.

Ma un giorno mi accadde qualcosa di veramente strano; soffrivo più che mai, ero proprio in un bagno di lacrime e il mio Dio non mi ascoltava più. Forse avevo peccato troppo e stavo pagando i miei miserevoli peccati. Non lo sapevo, forse Dio un giorno mi farà capire perché mi ha fatto così tanto soffrire.

Trovai nel mio armadietto un po' di farina, inizialmente volevo buttarla, ma presi tra le mie mani questa piccola quantità e con le lacrime che mi cadevano giù addolcii la farina. Lei si ammorbidì, ed io la plasmai facendoci un cuore, e dedicandolo al mio amato Signore. Lo lasciai sul tavolo e andai a dormire ringraziando Gesù, nonostante la mia triste giornata.

La notte, per la prima volta sognai degli angeli teneri, carini e amabili, che con la loro affabilità mi davano dei